

Il nipote del 'Papa buono'

«Arriverà anche un testo sui poveri»

Intervista allo storico Marco Roncalli

Luisella Seveso
MILANO

UN SUONO di campane a festa ha annunciato ieri mattina a Sotto il Monte che il «suo» papa, Giovanni XXIII, sarà santo entro l'anno, insieme a Karol Wojtyła. La notizia è stata data in occasione della presentazione della prima enciclica del nuovo Papa, «Lumen Fidei». Di questa lettera papale parliamo con un pronipote di Giovanni XXIII, Marco Roncalli, ieri sopraffatto come tutta la fami-

EMOZIONE

«Mi aspetto da Bergoglio una riflessione sugli ultimi in senso evangelico»

glia dall'emozione. Presidente della Fondazione intitolata al prozio, storico e giornalista, Roncalli lavora all'editrice «La Scuola» dove ha seguito la nascita della primissima edizione del testo papale commentato da voci autorevoli, dal teologo Bruno Forte, arcivescovo di Chieti, al biblista Piero Stefani al filosofo non credente Salvatore Natoli, tra gli altri.

Roncalli, cominciamo dal titolo «Lumen Fidei»...

«È l'esordio dell'enciclica perché la fede 'è luce'. 'Chi crede, vede; vede con una luce che illumina tutto il percorso della strada, perché viene a noi da Cristo risorto', si legge nel testo».

E a chi è indirizzata?

«Ai vescovi, ai presbiteri, ai diaconi, alle persone consacrate e a tutti i fedeli laici, non come in altri casi anche 'a tutti gli uomini di buon volontà'. Questa direi che è una forma di delicatezza da parte di papa Francesco nei confronti dei non credenti, ai quali la fede non si può imporre. È un discorso sulla fede funziona solo se di essa si ha almeno una qualche esperienza».

È la prima enciclica 'a quattro mani' della storia.

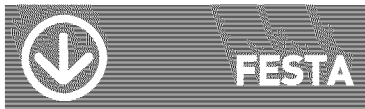
«È lo stesso Francesco a confermarlo solennemente riconoscendo il contributo notevole del predecessore. Comunque molte encicliche hanno avuto anche nel recente passato contributi da più d'una mano. Ad esempio, la collaborazione dell'economista Stefano Zamagni nella redazione della 'Caritas in veritate' e quella di Pie-

tro Pavan, divenuto più tardi cardinale, nella stesura della 'Mater et Magistra' e della 'Pacem in Terris' di Giovanni XXIII. È stato poi proprio Benedetto XVI a portare avanti l'idea di Wojtyła (con

il contributo del cardinale Paul Josef Cordes) di pubblicare un'enciclica sulla carità. Il progetto (iniziato nel 2002), fu interrotto per le condizioni di salute del papa. Tre anni dopo, quelle bozze furono alla base della 'Deus Caritas est' ratzingeriana».

Torniamo al discorso dei due Papi: quanto c'è dell'uno e dell'altro...

«Ma a me pare che il Papa sia uno solo... Comunque si avverte non poco l'impronta dottrinale di Benedetto XVI, della sua formazione teologica, culturale. Per conoscere bene il pensiero dell'attuale pontefice attendiamo un altro testo che ne rivelerà forse con maggior nitidezza l'ispirazione pastorale. Potrebbe essere una riflessione sulla povertà, materiale, spirituale, povertà non in senso ideologico, o politico, ma proprio in senso evangelico. Qualcosa tipo 'Beati pauperes'. Sì beati i Poverelli di Francesco. E l'incipit di quest'enciclica l'ha già scritto annunciando il viaggio a Lampedusa».



Campane

A Sotto il Monte, paese natale di papa Giovanni XXIII, le campane hanno suonato a festa quando è arrivata la notizia della canonizzazione



**FAMIGLIA**

Giovanni XXIII tra i malati di un ospedale. A sinistra, Marco Roncalli, pronipote del 'Papa buono'
(archivio LaPresse)